Giovedì 17 Agosto 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 195.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Comitato dei Sette

Dicevamo l'altro ieri di volere, il meno che sia possibile, ricordar ai nostri Lettori gli scandali della Banca Romana ed il relativo processo; ma poichè autorevoli Giornali seguitano ad occuparsene, oggi ci piace annotare un sintomo decisivo riguardo il lavoro del *Comitato dei Sette.*

Difatti, sinora, se avessimo dovuto badare agli scherzi quotidiani ed ai papuzzetti del *Folchetto*, allegro organo ministeriale, la deduzione sarebbe stata di mettere in burla i *Sette* e l'opera loro. Anche Giornali serii, perchè di Opposizione, emettevano dubbj circa qualsiasi risultato utile. Cosichè chiamavasi una commedia quanto, a proposito, avvenuto era a Montecitorio, e persino nomina dei *Sette savii inquisitori.*

Ma le ultime notizie offrono criterii per dedurre come i *Sette*, rinunciando persino alle solite vacanze dei Deputati ed ai divertimenti della stagione estiva, abbiano accettato l'incarico con animo deliberato di rendere il proprio sacrificio utile alla causa della moralità politica in Italia. Per nulla non si sarà fatto tanto chiasso; nè per nulla adesso i *Sette* s'occupano nella iettura dei documenti annessi al processo, e nell'interrogatorio degli imputati.

Le cennate notizie ricordano minuziose e diligenti indagini, e formalità siffatte nella compilazione de' sommarii scritti, quasi si trattasse precisamente d'un secondo processo pei *compromessi moralmente e politicamente.*

E poichè, pur jeri, al dibattimento davanti il Tribunale di Roma nella causa per diffamazione intentata dall'onorevole Cavallini al *Fanfulla* comparve, testimonio, il Presidente dei *Sette*, s'ebbe formale dichiarazione che il Comitato, a suo tempo, dirà *tutto* nella sua Relazione diretta alla Camera.

Or questo atteggiamento risoluto del *Comitato dei Sette* a compiere un delicato dovere, ci persuade come ai lamentati scandali potrà succedere un atto di *alta giustizia nazionale.* Cioè, dopo che la Corte d'Assisie avrà pronunciata sentenza sui principali imputati, non andranno affatto incolumi coloro, che forse troppo a quelli scandali diedero impulso e continuità d'incoraggiamenti. I Giudici non avranno potuto renderli responsabili davanti gli articoli del Codice penale; ma contro di essi apparecchiasi un giudizio del pari solenne, e di salutare esempio pel Paese, quello che sarà la conseguenza dell'odierna opera del *Comitato dei Sette.*

G.

IL NUOVO LIBRO di Giuseppe Marcotti.

XII.

Poichè la industria dei conciapelli esiste a Udine, quantunque forse non tanto florida come una volta, ci piace riprodurre dal libro del Marcotti le notizie che la risguardano.

—

Conciare le pelli vuol dire assoggettarle ad operazioni chimiche e meccaniche (follatura, scarnificatura, contropelo, ecc.) da cui siano sottratte alla putrefazione e rese adatte ai lavori: queste operazioni e quelle di finimento variano secondo le specie e la destinazione del cuoio.

L'industria in Italia è alquanto ridotta dalla concorrenza estera, d'America, del Belgio, di Francia, di Svizzera e d'Inghilterra, e da circostanze doganali. Queste hanno specialmente colpito l'esportazione già fiorente per l'Austria.

Importiamo per 13 milioni di pelli conciate contro 4 milioni di esportazione. Le fabbriche su per giù rispondono al consumo interno, per un valore di circa 100 milioni.

In ogni caso l'industria delle conce esige forti capitali: la preparazione dei cuoiami abbisogna di molto tempo, anche 2 anni, mentre il prezzo della materia prima è soggetto a forti e rapide fluttuazioni. Però in alcune concerie, per esempio ad Imola, si è introdotto un sistema di *concia accelerata;* e si cominciano ad applicare anche processi elettrici.

Bisogna pure tener conto che sul continente alcune fra le principali materie concianti (vallonea, corteccia di pino marittimo) provengono dall'estero: e che occorrono molini per la macinazione delle cortecce.

Molti conciatori credono che la qualità delle acque nella lavatura abbia molta influenza sulla riuscita delle pelli: è un pregiudizio: per questo riguardo, chi vuol darsi alla concia può scegliere qualunque località.

La chimica è la scienza fondamentale alla professione: ma ci vogliono anche cognizioni meccaniche: ciò sopratutto per la rinfrescatura delle pelli secche provenienti dall'India e dall'America e da altri paesi. Le pelli di importazione americana, anche di buona apparenza, hanno spesso il torto di essere guaste: non si possono più adoprare che per far colla. Molto più è divenuta necessaria la scienza chimica coll'odierno prevalere di materie concianti sofisticate: e non parliamo delle frodi per aumentare il peso dei cuoi, per esempio mediante il clucosio. Quindi scuola superiore d'arti e mestieri, e pratica di almeno 2 anni.

Tirocinio speciale per la concia e la tintoria alla *Scuola sperimentale per l'industria delle pelli* a Napoli.

Materie concianti. — I metodi più perfetti di concia sarebbero: quello dei *saponi metallici* (composto insolubile di corpi grassi e di sali metallici) secondo il sistema Knapp, e quello dei resinati metallici (*tannini artificiali*).

Si distinguono un gran numero di materie concianti, secondo la loro natura, in minerali, vegetali, animali, artificiali; e secondo il loro modo d'azione vengono classificate in molti gruppi dai tecnici. — Fra le materie vegetali l'olio d'oliva, le scorze di pino, di ontano, di melagrano, di olmo, di salice, di acacia, di faggio, di pioppo, di leccio, di quercia e di rovero. Di queste ultime si fa abbondante esportazione, specie dalla Toscana e da tutta l'Italia appennina; è di esse che si servono quasi esclusivamente i conciatori italiani; dal castagno nella prov. di Cuneo si trae materia conciante e tintoria.

Si potrebbero forse acclimatare la *mimosa magnosa* dell'Australia e l'abete del Canadà, di cui le cortecce si prestano particolarmante a succhi concentrati molto ricchi di tannino.

Si è introdotto l'impiego del legno in segatura o in truccioli, cominciando le foreste ad essere insufficienti per il consumo delle scorze.

La betula bianca delle nostre Alpi potrebbe servire per il *bulghero.*

Speciali all'Italia, fra' grassi e gli oli animali, sarebbero il grasso di bufalo e del raro muflone di Sardegna · a Torino fu adoperato il grasso di cane quando la tassa sui cani equivaleva a sentenza di morte.

Concerie principali. — I proprietari di conce, se vogliono mantenere in buona salute i loro operai, dovrebbero tener conto di parecchie precauzioni igieniche circa i bagni preparatorii delle pelli fresche, il rammollimento e il rigonfiamento, circa l'ammasso dei residui, lo scolo delle acque corrotte.

Sono numerose le concerie nella prov. di Firenze e specialmente concentrate nel comune di Santa Croce sull'Arno.

Molto ragguardevole quella d'una *Società anonima* a Narni.

A Varese sono parecchie le imporportanti concerie e rifinitorie di cuoio.

Inoltre: *Di Marco* a Livorno · le ditte *Costa* e *Dau* a Sassari (dove si adoprano come materie concianti la corteccia di elce delle foreste di Sardegna e di Corsica, e il grasso dei tonni pescati nelle tonnare sarde).

Le circostanze locali (buone acque, abbondanza di pellami e di materia conciante, corteccia di quercia e galla di Piemonte) favoriscono le concerie anche nella prov. di Novara, dove se ne contano più di 50 fra grandi e piccole; la ditta *Serralunga* a Biella ha specialità di cuoiami per articoli da montagna e del cuoio *corona* all'inglese per cinghie da trasmissioni: in generale le conce novaresi danno cuoi forti e da suole.

Anche più prospera ed esportatrice è l'industria delle conce a Torino dove le fabbriche principali appartengono alle ditte *Durio* e *Azimonti*: le minori, numerosissime in città e nella provincia (particolarmente a Bra).

Nelle provincie meridionali si fabbricano e si consumano le così dette pelli bianche, conciate colla lana. Concerie importanti a Resina, a Barra, a San Gio. a Teduccio in prov. di Napoli: quella dell'*Arcucci* a Resina produce anche marocchini e pelli da guanti: per queste poi esclusivamente lavorano a Napoli 31 piccole concerie: la più ragguardevole è della ditta *Perelli.*

In Liguria è pure fiorente l'industria delle conce e risponde all'attivissimo commercio di pelli d'ogni provenienza nel porto di Genova: lo stabilimento più importante è quello della ditta *Coben* a Sestri-Ponente: vi si adoprano come materie concianti le cortecce di quercia, di leccio, di cerro, di sughero, di castagno, il sommacco, la vallonea, il *divi-divi*: l'allume per la concia in bianco.

Per incontrare il principe Enrico di Prussia.

Genova, 16. Alle ore quattro in vicinanza del porto di Genova il *Savoja* con il Re ed il principe di Napoli, salutato con 21 colpi di cannone, entrò in porto. — Molti battelli pavesati attendevano il passaggio del *Savoja* che accolsero con entusiastici evviva il Re.

Alle ore 6.15 il Re ricevette il prefetto, il sindaco ed il comandante del porto. Gran folla che si accalcava al ponte Federico Guglielmo applaudiva il Re che si presentò tre volte a ringraziare.

Appena giunto il principe Enrico di Prussia, il *Savoja* partirà sulla mezzanotte per incontrare le squadre riunite nel golfo di Napoli, ove il Re passerà la rivista. Il *Savoja* si recherà quindi alla Maddalena e poi a Gaeta per assistere alle più importanti fazioni delle manovre navali. R tornerà a Genova il 23 agosto.

Cronaca Provinciale.

Note pordenonesi.

Pordenone, 16 agosto.

Jeri la solita sagra a Porcia che sarebbe passata nel miglior modo, se certo Bortolin Pietro di Daniele non avesse in rissa tentato ferire un suo compagno. Gli furono però tosto sopra i rr. Carabinieri, ma si ribellò anche a questi ferendone leggermente uno in causa a caduta fattagli fare dalla carretta ove venne posto. E' un pregiudicato che scontò tempo fa 10 mesi di condanna per ferimento.

Ora però, bene assicurato in Domo Petri. regolerà i suoi conti con la giustizia.

Anche qui a *S* Giorgio vi fu gran luminaria per la Madonna, con molto concorso di gente pure jeri.

Questa sera vidi qui l'Ill. Generale Math eu comandante il presidio di Udine con un ajutante.

E' arrivato oggi il nuovo m.o di musica signor Galeazzi.

Avanti adunque, si dia principio alle lezioni per tanto tempo sospese. B.

Artisti friulani premiati all'Esposizione di Chicago.

Lo scultore de Pauli di Pordenone ed il pittore Nono di Sacile, ottennero medaglie all'Esposizione di Chicago.

Una festa operaia in Provincia.

Domenica, venti, la Società operaia di Tolmezzo festeggia l'anniversario di sua fondazione con una gita a Gemona per fare visita a quella consorella. Alla gita parteciperà anche la banda musicale tolmezzina.

Partenza da Tolmezzo con vetture apposite alle ore 5 1|2 ant.

Colazione ad Ospedaletto.

Arrivo a Gemona alle ore 9 ant.

Pranzo alle ore 2 pom.

Concerto musicale eseguito dalla Filarmonica di Tolmezzo alle ore 4 pom.

Ritorno alle ore 6 pom.

—

Il nostro egregio corrispondente da Gemona, signor X, ci scrive che la Società operaja gemonese prepara liete e fraterne accoglienze ai cari visitatori. Sperasi di vedere domenica Gemona popolata anche di altri forestieri, poichè, oltre il concerto sopra annunciato, ve ne sarà un altro della brava banda musicale gemonese ed altre feste popolari.

Egli ci promette una relazione dettagliata.

Grave incendio.

Avvenne martedì, verso le otto di sera, in Percoto, nella casa di certo Venturini detto *beçhâr*. In casa non c'erano che il padre ed un giovanotto suo figliuolo; altra figlia si trovava a Udine, per la tombola e le corse. Il fuoco divampò improvviso, sul fienile, per causa non precisata; e subito si estese all'intero fabbricato, minacciando le contigue case di fratelli e parenti del danneggiato.

Bruciarono mobili, masserizie, biancheria, danaro in carta moneta, vesti, tutto: l'intero corredo della giovane Venturini, che doveva sposarsi fra poco; granoturco, avena, foraggi, frumento da semina. Il danno complessivo è di circa lire ottomila pel Venturini *beçhâr*, e di altre duemila lire circa per gli altri.

Il Venturini era assicurato colla *Mutua.*

Musica in Provincia.

Codroipo, 15 agosto.

Ho assistito or ora ad una messa cantata nella nostra chiesa.

L'impressione riportata non è certo delle migliori.

Voci deficienti, mancanza d'affiatamento, intonazione sbagliata.

La musica bella e difficile, e che credo del Candotti, richiede ben altra esecuzione.

Mi meraviglio altamente che a Codroipo non si pensi di formare una buona orchestra e di istituire una scuola corale.

Se havvi qualche cosa che ingentilisca il cuore, facendo provare dolcissime emozioni, che istruisca ed educhi, che rafforzi l'intelligenza, è certamente la divina fra le arti. Quando si possa, è dovere di tutti toccare, nel miglior modo possibile, quel grado di perfezionamento cui si può giungere; ora, che Codroipo ha fatto da tempo, prezioso acquisto nella persona del maestro Dario Rambelli, perchè non si potrebbe effettuare l'idea ch'io vagheggio?

Celebè II.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 35

Emanuele Valenziani

—

RACCONTO

di

GIOVANNI NARDI.

XXIX

(Seguito).

Parlarono a lungo sull'argomento della successione del conte, Gaetano gli diede i registri da esaminare, lo informò dell'ammontare della eredità, del come era costituita; gli manifestò le sue idee sul da farsi, intercalando il tutto con osservazioni, giudizi, espressioni, che fecero balzare di gioia il cuore del suo interlocutore nel comprendere come avesse a che fare con una volpe vecchia, una consorella cara, con la quale avrebbe potuto agire del migliore accordo, nel reciproco tornaconto.

— Già io credo, caro signor Gaetano, che noi andremo perfettamente d'intesa, — gli aveva detto.

— Non ne dubiti punto; come procuratore della contessa ho pieni poteri e vedrà che noi non ci guasteremo. In quanto al signor Emanuele esso non rappresenta, che la decima parte e converrà che, per amore o per forza, si adatti a quello che faranno e vorranno i più.

Avevano quindi visitato il castello ed i molti oggetti d'arte, che vi si trovavano.

Poi le viscere dell'avvocato reclamarono un poco di cibo.

Gaetano aveva già ordinato il pranzo, un pranzo degno dell'interessante convitato.

Si erano seduti a tavola e Vorati aveva mostrato dilettarsi assai dei cibi variati e succolenti, sturando col suo compagno delle bottiglie di un vino vecchissimo, riservato per le straordinarie occasioni. Col vuotarsi dei calici la loro amicizia si era fatta più tenera, espansiva, e si mostravano reciprocamente quella grande cordialità che è solita tra persone, che hanno molto a sperare l'una dall'altra.

Sulla fine del pranzo era successa l'apparizione di Emanuele.

— Non se ne stia curare, — disse Gaetano a Vorati, quando Emanuele si fu allontanato, — prenda esempio da me.

— Non me ne preoccupo affatto — Ma come avvenne, che il conte non lo ha istituito suo erede? Tutti se lo attendevano.

— Il conte operò bene, — rispose Gaetano, un poco riscaldato dal vino, che gli faceva obbliare la usata prudenza, d'altronde ora non più necessaria, ed a mezza voce susurrò all'avvocato, in certo modo confidenzialmente cinico, una piccola rivelazione.

Vorati tutto ringalluzzato, si abbandonò ad una grossa risata.

— Ed era una bella ragazza? — chiese.

— Piuttosto bella, rispose l'altro, come se ingoiasse un amaro boccone.

— E che ne fu?

— La contessa l'ha cacciata su i due piedi ed essa andò a ricoverarsi presso una vecchia d'un paese qui vicino.

— Crede che il conte l'abbia diseredato per questo?

— Lo suppongo; era uno scandalo imperdonabile, specialmente con i principii della contessa.

— Che balordo, — fece Vorati, — andare a perdere per una gonnella la fortuna, che avrebbe potuto avere in mano.

— Meglio per gli altri, — sentenziò Gaetano, filosofando.

— Eppoi, — soggiunse l'avvocato, — egli ha goduto sino ad ora, è giusto, che godano a loro volta ancor essi. Ma andiamo, — proseguì alzandosi, — a scrivere loro, prima che si faccia tardi, per avvertirli di recarsi qui, onde procedere ad un'inventario.

— Venga con me — disse l'agente, e lo condusse allo studio del conte Lorenza, che si trovava vicino.

Quando vi giunsero, Vorati si sprofondò nel seggiolone del defunto, con un grande oh! di soddisfazione. — Oh, la buona poltrona! come vi si sta bene! non ho mai trovata la sua seconda, voglio farmela cedere.

Gaetano aveva riuniti alcuni foglietti di carta da lettere e li pose col calamaio e le penne avanti all'avvocato, che si mise a scrivere, con un carattere, che teneva molto dei geroglifici, una specie di circolare ai suoi clienti, con la quale partecipava ad essi la fausta conferma della eredità loro spettante, e li invitava a portarsi il più presto al castello per dar principio all'inventario. Poscia chiuse le lettere nelle relative buste, vi scrisse i vari indirizzi e le consegnò a Gaetano, pregandolo di farle tosto recapitare al più vicino ufficio postale.

— Ora mi ritirerei un poco a riposare, — riprese, — sono assai stanco, già questa notte mi fermerò qui. Le sarò grato se mi farà preparare una stanza.

— Le ho fatta approntare la migliore che si abbia per gli ospiti.

— Bravo, bravo, signor Gaetano. Intanto, fino a che tutto non sia definito, Lei continuerà nella amministrazione e non dubito si potrà combinare qualche cosa a suo riguardo anche per l'avvenire.

— Confido pienamente in lei — rispose Gaetano, e lo accompagnò sino all'uscio della stanza assegnatagli, ove stava già la valigia, che il previdente legale aveva portata con sè.

Gaetano prese congedo, avvertendolo di farlo chiamare, senza riguardi, quando avesse bisogno di lui.

— Ritorni fra un paio d'ore e così potremo occuparci insieme di nuovo. Mi raccomando le lettere.

— Non dubiti, sarà servito immediatamente, disse Gaetano, e col più ossequioso inchino lasciò l'avvocato, il quale, quando fu solo, gittando uno sguardo di soddisfazione ai ricchi mobili, si abbandonò lungo disteso, su di un sofà, ricordando quella comoda poltrona, che avrebbe finito nel suo studio e quindi spaziando colla mente per orizzonti più vasti: pensando alla rilevante sostanza di cui si trattava, alla possibilità di liti insorgenti, al prolungarsi della amministrazione, che esso avrebbe tenuta insieme all'agente generale, alle specifiche finali da presentarsi ai vari eredi; al bel gruzzolo, che gli avrebbero procurato; alla fortuna di essersi imbattuto in quel degno Gaetano, alla segreta avversione, alla sorda antipatia, che provava contro Emanuele. E godeva, riflettendo come forte della maggioranza, avrebbe potuto far pesare la sua mano su questo capo espiatorio. Cullandosi nei rosei sogni e sotto la influenza dei vapori dell'ottimo vino, finì con l'addormentarsi profondamente e russare in modo tale da stupire gli stipiti delle nobili porte.

Il bravo uomo non aveva pensato, che chi si addormenta non sa mai quello che possa attenderlo al risvegliarsi.

(Continua).

Necrologio.

Cordovado, 15 agosto.

E' pur sempre doloroso il parlare di un estinto, quando a Lui si legava un sentimento di cordiale amicizia, quando per lungo volgere d'anni e per inveterata consuetudine, lo si vedeva invariabilmente e periodicamente comparire fra noi e trattenervisi qualche mese, per le sue industrie e pe' suoi commerci; quando era tanto piacevole e gradito l'avvicinarlo e il conversare seco lui, allietandosi di quel suo fare francamente e bonariamente ambrosiano: e solevasi abbracciarlo, stringergli la mano e consolarsi mai sempre di quella salute florida, appariscente, vigorosa. — E' ben triste ricordare tuttociò di persona cara e stimata, jeri poderosamente sana e felice, oggi, miseramente scomparsa dalla scena del mondo; nè io il più umile e disadatto fra tutti i più conoscenti ed amici, scriverei di Lui, se non mi confortasse il pensiero che dinanzi ad una bara possono tornare egualmente accette e gradite sia le più splendide che le più modeste e disadorne parole.

Gasparo Villa, lombardo di nascita e friulano per maritaggio, dappoichè sposavasi ad egregia donna di questo paese, la signora Giovanna De Franceschi, e quivi teneva industrie e possessi, a soli 63 anni, fiorente, robusto, oggi esalava l'ultimo spiro, dopo un mese di penosissima malattia, circondato dalle cure affettuose, tenerissime della consorte, dei figli, della cognata, della nuora, che affranti, desolati, inconsolabili per tanta jattura, amaramente piangono la perdita del loro rispettivo marito, padre, cognato e suocero — di Lui, rapito così immaturamente alla vita e sinceramente rimpianto dall'intero paese, che in esso considerava un conterraneo egregio e bennato per isquisite doti di mente e di cuore.

Nè valsero a ridonargli la salute, o ad attenuarne il suo malore gravissimo, le sapienti, indefesse cure dei valenti medici dottori Fiorioli e Dobracvolni, chè la Parca inesorabile lo volle tradotto all'ultimo fato, lo volle estinto e strappato per sempre all'affetto de' suoi cari e di quanti lo conoscevano e lo apprezzavano.

A Te egregio Uomo, sia pace perenne lassù nel Cielo ove non tange ira terrena, ove tutto è pace, beatitudine e splendore. — A Voi teneri ed affettuosi congiunti sieno di conforto, di guida, di rimembranza dolcissima le virtù, la saggezza, la bontà dello estinto amatissimo. Agli amici e conoscenti tutti, rimanga scolpita nel cuore a titolo di lode e di imitabile esempio, l'esistenza di quest'uomo intraprendente, leale, operoso, cui la vita era saggiamente compresa e riassunta nell'attività e nel lavoro.

Ferdinando Rosa.

Poesia e musica.

Ci comunicano la seguente:

Per la serata Rubini del 13 Agosto
in Trivignano
Alla distinta signora Emma Rubini

Veggo l'anima vostra come un fiore
Da la corolla vaga affascinante
Parli dal nero ciglio, ed il fulgore
Temprar colla dolcezza del sembiante,

Odo le note splendide canore
Uscir dal labbro in bel metro sonante,
È Filomela che rimpiange amore
Ascosa gorgheggiando tra le piante.

Oh d'arte il genio come fulge in fronte,
Par quasi nel sereno unica stella!
L'Arte nel peplo candido ravvolta

Scende, vision gentil, dal sacro monte
E ai prediletti sui figli favella.
A voi sorride, ed estasiata ascolta

Trivignano, 14 Agosto 1893.

SILVIA G. - B. -

Per le navi provenienti dai porti dell'Austria e dell'Ungheria.

Una ordinanza odierna richiama in vigore quella dell'11 novembre 1892 che prescrive la visita medica e la disinfezione degli oggetti sudici per le navi provenienti dai porti dell'Austria e dell'Ungheria.

Cronaca Cittadina.

Consiglio comunale.

Oggi, alla una pomeridiana, si raduna il Consiglio comunale con l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Noi speriamo che la crisi possa venire *arrestata* definitivamente oggi; che se non si potesse oggi risolvere, più grave certo potrebbe diventare in seguito.

Concorso a piazze gratuite

Presso l'Istituto Renati è aperto il concorso a cinque piazze gratuite per orfani ed a quattro altre per orfane.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Consiglio d'Amministrazione di detto Istituto, a cui si dovranno presentare le relative istanze di concorso non più tardi del 31 agosto corr.

Provvedimenti sanitari.

Questa Prefettura ha disposto perchè vengano attivate le disinfezioni anche ai passi di Flerus, Velaja e Menaret in comune di Forni Avoltri. La causa della creazione di queste nuove stazioni, che mancavano l'anno scorso, sta in ciò che ai attendono da quelle parti molti operai dall'alta Carnia, i quali ora si trovano in luoghi dove domina il colera.

Ad onta del rimpatrio di tanti operai da luoghi infetti, la salute nella nostra provincia non lascia nulla a desiderare per riguardo al colera. Bisogna proprio convincersi che le misure precauzionali adottate dal nostro Governo e che nella nostra provincia procedono colla massima calma e col massimo ordine, sono di una importanza veramente innegabile.

Teatro Sociale.

Questa sera, alle ore 8 1/2 precise, VI rappresesentazione dell'opera *Menon Lescaut*, musica del M.o G. Puccini.

—

Domani riposo; sabato e domenica rappresentazione.

Prezzi per le due rappresentazioni di questa sera e sabato.

Ingresso platea e palchi L. **2 00** — Sott' ufficiali e fanciulli L. **1.00** — Poltroncina L. **3 00** — Scanno L. **2 00** — Loggione L. **0.75.**

Posta economica.

Al cortese signor F. B. — Udine.

Per la prima volta, dacchè Ella onora co' suoi scrittarelli tanto assennati la *Patria del Friuli*, trattenni sul tavolo, invece che mandarlo in tipografia, l'ultimo ricevuto sotto il titolo: *De minimis non curat Praetor.* E ciò pel dubbio che l'interpretazione da Lei data non corrisponda esattamente alla usuale.

Caro F. B, mi perdoni l'ommissione originata da scrupoli d'ermeneutica. Ella sa quanti abbiamo incliti alunni di Giustiniano ed Avvocatelli e Legulei. Se per caso la spiegazione del latinetto non fosse quella accettata nella consuetudine forense, mi darebbero addosso. Io non ho tempo nè voglia d'interrogare i miei vecchi libroni per poi lasciarmi vedere erudito, anzi imbottito di erudizione, e salvarmi dai loro colpi.

Ma siccome già col suo scrittarello Ella mirava a far leggere la conchiusione (*in cauda venenum*), così qui sotto la troverà stampata. G.

« Vi son certi Pretori senza Pretura, i quali volendo appartenere, non si sa come, alle cosidette *classi dirigenti*, si attribuiscono il diritto di trattare con noncuranza i creduti *minimi*. E dissimo *creduti*, perchè siffatti barbassori, che si ritengono *massimi* per censo ereditato, per nobiltà accidentale, per titoli fioccati dall'alto, per diplomi, cariche ed onori fortuiti, suppongono *minimi* quanti si mantengono con il proprio lavoro, quanti son nobili per belle azioni, quanti sono alieni da titoli bugiardi e da volgari onoranze, quanti seppero fornirsi da soli di belle ed utili cognizioni, i quali tutti son certamente più rispettabili di chi, montato in alto senza guadagnare in grandezza, vorrebbe umiliarli con tanta impertinenza.»

F. B.

Corso delle monete.

Fiorini a 219.50 — Marchi a 134.25 — Napoleoni a 21.75 — Sterline a 27 45

Corte d'Assise

Il primo processo per le banconote austriache falsificate.

Udienza antimeridiana di ieri.

La sala delle Assise, fin dalle 9 e mezza, è affollata. Alle 10, tre degli imputati sono condotti nella triste gabbia.

Il Comessatti Luigi si mostra disinvolto e sorride sotto i baffi, come sicuro del fatto suo. Il Tavano Leonardo è di molto invecchiato: pallido, dimagrito, dimostra ben più dei 56 anni ch'egli ha, di modo che a stento lo si riconosce. Il Secco Domenico è pure invecchiato, ma però mantiensi vegeto e robusto malgrado un anno di carcere.

Il Morgante è seduto fuori della gabbia.

Alle 10 e mezza entra la Corte, la quale è così composta:

Presidente: comm. Vittorio Vanzetti;
Giudici: dottori Monassi ed Ovio;
P. M nob. Cisotti cav. G. B

Alla difesa siedono gli avvocati: Mario Bertaccioli e Giovanni Levi per il Comessatti; Giacomo Baschiera per il Tavano; Girardini Giuseppe e Tamburlini Gio. Batta per il Secco; Caratti co. Umberto e Forni Luciano per il Morgante.

Come ieri annunciammo, per non essere comparsi e nè giustificatisi, i giurati Del Bon Giovanni e Marzuttini Paolino furono condannati a lire 100 di multa ciascuno.

Alle 10.45 la Corte si ritira per comporre il seggio dei giurati, alla presenza degli imputati e della difesa rappresentata, per comune accordo, in tale circostanza, dall'avv. Girardini.

La Giuria resta così composta:

Capo giurato: Frattina Federico; giurati i signori: Brusadini Luigi, Brisighelli Valentino, Toso Antonio, D'Andrea Osualdo, Bortoluzzi Luigi, Stefano Giacomo, Giovanni Zinussi, Tosolini Gio. Batta, Disnan Carlo, Vigo Girolamo, Linda Valentino; giurati supplenti Romanelli prof. Riccardo, Scala Giovanni.

Si assumono le generalità degli imputati:

Luigi Comessatti fu Girolamo e fu Maria Florida, d'anni 52, nato a Socchieve, domiciliato in Udine, ammogliato con prole, negoziante, condannato per bancarotta semplice a sei giorni di detenzione, amnistiato;

Leonardo Tavano detto *Tavan* fu Giuseppe e fu Sabata Flebus, nato a Sclaunicco e domiciliato a Basaldella, di anni 56, mediatore, condannato per truffa, ammogliato con prole;

Domenico Secco detto *Bruc ulose* ed anche *Menut*, fu Giovanni e fu Lucia Foschia, d'anni 58, nato a Tarcento, ammogliato senza prole, negoziante in granaglie incensurato;

Alessandro Morgante fu Giov. Batt. e di Luigia Di Caporiacco, nato ad Artegna e domiciliato a Udine, d'anni 27, ammogliato con prole, incensurato.

Il cancelliere poscia legge l'atto di accusa, con che l'udienza termina.

Udienza pomeridiana.

Sala affollata, più che nel mattino. Caldo opprimente. Procedesi all'interrogatorio del Comessatti, dopo aver fatto uscire gli altri imputati. Egli dice, press' a poco:

Tutti sanno che io per venti anni feci il commerciante ed in quest'epoca mai ebbi nè a girare nè ad approfittare comunque di monete false: anzi, poichè accadeva di riscuotere qualche biglietto da 5 o da 10 lire falsificato o che si temeva falso, io li portavo al cambiovalute per la verifica; e, se falsi, erano tagliati per metà. Andava creditore verso il Secco di L. 150 per affari in marroni. Vedendo il mio credito quasi perduto, lo dissi a certo Fabris il quale mi assicurò che sarei stato pagato Ciò avveniva nel 1891. Il Fabris venne nel 1892 da me e mi diede pel Secco una banconota da fiorini 50 che io notai in conto partita a suo credito: ciò succedeva nel maggio. Un giorno dovevo portarmi a riscuotere un mio credito e presi il taccuino dove si trovava la cambiale e la banconota di 50 fiorini. Preso il cavallo per andare a Cormons per miei affari, mi portai alla stazione dal Zampi rivenditore di privative e cambista, e gli domandai se voleva cambiarmi la banconota in moneta italiana o tedesca: egli me la cambiò. Due tre giorni dopo, non so precisare, il Zampi mi si presentò e mi disse che il biglietto da me datogli era falso; io restai sorpreso e gli risposi ch'era impossibile, perchè la persona da cui l'aveva riscosso era un galantuomo. Col Zampi andai fino al ponte Poscolle: strada facendo egli mi disse che la falsità del biglietto era stata riconosciuta dal cambiovalute Conti e dall'agente del cambiovalute Cantarutti, sig. Venerus.

Avuta occasione di portarmi a Tarcento; dissi al Secco che il biglietto mandatomi era falso e che me lo cambiasse perchè non desideravo di compromettermi; il Secco aderì subito ed anzi ci recammo a bere un bicchiere di vino dove egli andava a spesarsi.

Il Presidente raccomanda all'imputato di non divagare, e gli domanda se conosce il Tavano e quali rapporti ebbe con lui.

— Conosco il Tavano, ma non ebbi con lui che relazioni di affari. Un giorno, credo nel luglio 1892, trovai il Tavano in piazza S. Giacomo. Dopo alquante sue insistenze, ci recammo insieme a prendere una birra. In tale occasione mi disse che aveva da vendere un grosso stabile in S. Maria la Longa, che credo fosse proprietà del Sig. Puppatti. Lo consigliai a rivolgersi ad un suo amico, l'Agente del Notaio Fanton; ma il Tavano si mostrò riluttante.

Io vado creditore verso il Tavano di un importo di 2300 lire dipendente da una cambiale. Gli dissi che in quell'affare non poteva prestarmi e che quando lo avesse combinato mi avesse dato quello che poteva a conto del mio credito.

Il Tavano mi offerse un secondo affare e cioè la vendita di tre case in Basaldella; risposi che si fosse presentato al giovine del Notaio Baldissera e che gli avesse detto che una persona offriva 1600 lire.

L'Agente del Notaio sarebbe certo Gobessi il quale fu un tempo mio agente e che fa come da fattore a certo Totis di Martignacco. Il Totis proprietario di queste case domandava 3000 lire che al Tavano parvero troppe.

— Pres. Ma non si divaghi in cose inutili, sa Commessatti, mi racconti il fatto.

— Commessatti. E... sissignor, ma la sa son di una memoria non buona.

— Eh! mi pare invece anche troppo buona. Cominci via e mi narri il fatto del luglio 1892.

Il 4 luglio mi recai fuori di porta Grazzano per prendere il Tavano e recarci a Strassoldo a vedere di certo Chiaruttini per fargli comperare lo stabile di S. Maria la Longa. Io non conosceva il Chiaruttini.

Arrivati a Strassoldo, mettemmo il cavallo presso un mugnaio e dopo andammo nel negozio di coloniali del Chiaruttini dove fui presentato a questi con le solite frasi.

Rivoltagli da me la parola circa il compromesso per la compera dello Stabile di S. Maria, il Chiaruttini mi rispose che pel momento non poteva perchè non aveva i denari, quelli che teneva occorrendogli per il suo commercio. Si parlò di altro e ci scambiammo i biglietti di visita. Il Chiaruttini mi disse che fossi andato a trovarlo un'altra volta, che gli avrei fatto piacere.

Il giorno 6 trovai alla Stazione il Chiaruttini. Mi invitò a bere la birra, e subito dopo capitò nell'esercizio medesimo anche il Tavano. Il Chiaruttini mi disse che doveva ritornare a Udine per andare per un affare a Magnano Artegna, e mi propose di accompagnarlo. Accettai, recandomi nel dì stabilito, con un cavallo, ad aspettarlo alla stazione.

Quando fummo nella vettura, il Chiaruttini mi domandò che cosa avessi in un pacco che teneva con me; risposi: campioni di avena e frumento.

Strada facendo mi disse che doveva andare a Magnano Artegna per riscuotere dal Sig. Facini Luigi 400 fiorini; poi, che sarebbe andato più volentieri a Tarcento a trovare un suo cugino, il quale io non conosco. Mi sorpresi, ed osservai al Chiaruttini che c'era tempo per andare dove si voleva e che quindi si poteva passare anche a Magnano-Artegna.

Arrivati a Tarcento, andai nella casa del Secco con i campioni. Trovai chiuso il magazzino e tornando indietro vidi il portone di casa aperto. Entrai e trovai la moglie del Secco la quale mi disse che suo marito era poco lontano e che poteva essere fra breve di ritorno e mi profferì una sedia, che io rifiutai Anzi, feci per andarmene, quando, appena fuori del portone, incontrai il Secco; lo salutai, soggiungendo che, invece di mandargli i campioni, li avevo portati io stesso.

Ritornando un passo indietro devo dire che seppi dopo chi fosse il cugino del Chiaruttini, un certo Zanutta, mi pare che fa il filandiere.

Dopo aver mangiato e bevuto, io ed il Chiaruttini pagammo e ci dirigemmo di nuovo a Udine.

Il Presidente legge il primo interrogatorio fatto davanti al Giudice Istruttore, assunto nell'11 luglio 1892, dal quale si rileva avere il Comessatti detto ad un certo punto (cioè dopo contestatagli la deposizione del Chiaruttini a di lui carico) essere vero che aveva consegnato al Chiaruttini sette biglietti da 50 fiorini che li aveva avuti dal Secco e che era un affare che, continuandolo poteva dare de' bei soldi.

Il Comessatti nega. Il Giudice Istruttore gli contestava tutto quanto, in unione al sostituto procuratore Giavedoni, ed anzi in quell'occasione gli lesse integralmente tutta la deposizione del Chiaruttini. Per me, nello stato in cui mi trovavo, quella lettura e quelle contestazioni erano una offesa. Mi balenò il pensiero che ci fosse stato accordo fra il Tavano, il Secco ed il Chiaruttini, per farmi del male; ed allora pensai che, giacchè loro tentavano rovinarmi, potevo ben accusare me stesso per incolpare anche loro. — Tutto quello che sta scritto deriva da tale considerazione ed è immaginario.

La deposizione io non la scrissi, bensì la scrisse il S. P. Giavedoni ed io la firmai. La verità è quella che oggi espongo; la pretesa confessione di allora provenne e dalla mia irritazione pel sospetto di vedere i tre nominati congiurare a mio danno e per la confusione in me successa per le tante domande rivoltemi dal Giudice Istruttore e dal Sostituto Procuratore.

Domandatogli dal Presidente perchè non spese anche il secondo biglietto da cinquanta fiorini sequestratogli, il Comessatti risponde che non ne aveva bisogno e che quindi lo tenne e trovasi tuttora in sequestro.

Legesi il III interrogatorio, il quale — dice il Presidente — corrisponde in modo perfetto alle deposizioni del Chiaruttini.

Gli avvocati Levi e Bertaccioli osservano che al Comessatti erano state lette le deposizione del Chiaruttini fin dal secondo interrogatorio.

Il Comessatti dice che il paese di Tarcento è quasi austriaco; al che il Presidente risponde che invece è proprio italiano (ilarità).

Comessatti: Austriaco per la moneta, volevo dire; — e sorride anche lui, contento d'aver detto un' arguzia.

Il Presidente muove parecchie domande al Comessatti, cui pronto e franco egli risponde.

— Sapevate che il Tavano fosse stato processato per spendizione di moneta falsa?

— Lo sapevo, ed anzi in tale occasione fui interrogato dal Giudice istruttore. Il Tavano aveva una carta della tessitura di Pordenone, con due leoni: egli che non sapeva nè leggere nè scrivere, voleva farla passare per un biglietto da cinque fiorini falsificato. Ecco la circostanza sulla quale venni chiamato a deporre.

Il Presidente fa vedere ai giurati alcune banconote false sequestrate: una (che non ha punto a che fare col processo) consegnata da un contadino o mezzo contadino al Signor Nassig di Cividale; altra sequestrata dal Cambiovalute Conti ad un contadino che, dato un nome immaginario, non si fece più vedere; tre sequestrate a Trieste al Chiaruttini, e che questi disse avere avute dal Comessatti e dal Tavano.

La Corte sospende l'udienza per dieci minuti tanto per far cambiar l'aria dell'ambiente.

Alle 4 meno 5 minuti vi ne introdotto l'imputato Tavano Leonardo.

Pres. Mi sembra che voi siate stato condannato per truffa.

— Sissignor.

— E siete stato anche processato per spendizione di Banconote false austriache?

— El me ga fatto arrestar lei Signor.

— Parlè forte.

— Parleria forte, mi ma no posso perchè el xe 70 giorni che ciogo sempre medicine.

— Xelo un pezzo che conoscè il Comessatti?

— Fin dal 1880.

— Contème dunque che rapporti che gavè vudo con lui nel maggio o giugno del 1892.

— Ecco, Signor: el passava el cursor di Campoformido. El me ga dato una cartolina postale e una lettera e go fatto leger tutto a sto quà, al Comessatti. El me ga dito che i me chiamava a Orsaria e che el gera de far un buon affare. Conosco il Comessatti anche perchè el me ga fato andar in causa con un certo Battigelli di S. Daniele.

— E' vero che gavevi de far una vendita de do stabili, uno a S. Maria la longa e quell'altro a Basaldella?

— Sissignor.

— E quel de S. Maria la longa lo galo comprà un prete, per far la Canonica?

— Lo gà comprà el prete ma no per uso della Canonica.

— Contème un poco, il Comessatti ve galo parlà de monete austriache false?

— El me ga vudo dito che un certo Cambio Valute el par chel gabia comprà 20 mila fiorini di banconote false.

— Conoscete il Chiaruttini?

— Eh! no vollo! Anzi il giorno 2 de luglio son sta a Strasoldo per veder de combinar de la vendita de un stabile e son entrà in un'osteria e go visto il Chiaruttini che el leggeva el giornale; con lu el gera anche Fornasier Nicolò (altro dei processati dalle Assise di Trieste che venne assolto dai giurati, mentre il Chiaruttini fu condannato a 14 anni di carcere duro) i xè do disperai.

E perchè seu andà a Strassoldo a trattar de affari de stabili col Chiaruttini sel xe un disperà?

— Ma i me gaveva dito chel fa el contrabbandier e che col contrabbando el gaveva fatto i soldi, eh! cossa vollo, mi no savevo.

— E gaveu parlà de moneda falsa?

— Nossignor, gnanche vudo in testa, perchè mi no savevo gnente.

— E no sta a Strasoldo col Comessatti?

— Sì, nel 6 luglio, ma son andà solo e a Strasoldo go trovà per caso el Comessatti, dove che allora gavemo magnà insieme.

— E no gaveu parlà de moneda falsa?

— Nossignor, gnente affatto, perchè semo stai soli.

— E a Udine no gaveu incontrà il Chiaruttini e Comessatti e no sè stai assieme?

— Il giorno 7 li go trovai alla stazion e Commessatti el me ga dito: — Digo Tavan vignìu a bever la birra che la pagò mi go acetà. Ma mi gero coll'oste de Martignacco e son sta con lu e son anche andà via con lu.

— Conosce el Chiaruttini, e che omo gerelo?

— El gera un omo che el gà rovinà più de qualche famiglia col contrabbando.

— Ben, sentì cosa che el dise l'atto de accusa.

— Eh, signor; la carta la se lassa scriver! (ilarità).

— Ben, sentì: tutta la Provincia de Udine la xè infestada de queste B. N. e vu, el dise l'atto de accusa, in unione al Comessatti le gavè smerciàe, perchè lo ga ditto il Chiaruttini e prima e nel dibattimento; anzi il Chiaruttini dise de aver vude diecinove banconote da voiattri.

— El pol creder, signor, se gavessi vudo de far quel mestier mi lo gavaria savudo far meglio del Chiaruttini e no saria sicuro andà a far come chel dise il Chiaruttini (si ride).

Leggesi il I.o interrogatorio dell'accusato. Egli è sempre negativo.

— El Turco ve galo mai dito gnente che Comessatti el ga moneda falsa e che no ste a ingambararve in quei affari?

— Sissignor, el xè vero, e anzi el me ga dito che Comessatti el lo ga vudo condoto in casa sua e fato veder le banconote false e el me ga dito anzi: varda de no ingambararte e mi ghe go risposto che nol me ingambera più nessun; ghe n'ho vudo abbastanza una volta.

Leggonsi altri interrogatori dell'imputato, nei quali generalmente sostiene la sua innocenza e dice essere falso quanto depose il Chiaruttini.

— Savevi vu che Comessatti el doveva andar a Tarcento?

— Nossignor; mi dovevo andar a Fraelacco per andar a trattar un afar con Boreatti de Tricesimo e quando che Comessatti el me ga invità di andar con lu, mi go fatto de meno de andar perchè el Comessatti el gera un tipo che nol me piaseva.

— Ve galo dà soldi, mai, Morgante?

— El me ga dato 54 fiorini in biglietti da 1-5-10 fiorini per caparra dei beni del Boreatti.

— Morgante, nella sua deposizione, el ga ditto invece che el ve ga dà dei fiorini per acquisto di animali bovini come caparra.

— No la stia a farme rider, perchè nol xè vero. (il pubblico ride).

— No le xe robe de rider, ma da pianger invece. Gavèu dito al Conte Romano se el voleva venderve del vin?

— Nol ghe ne gaveva che per lu e mi ghe go ditto per scherzo, che el podeva tirar banconote da 50 fiorini in pagamento, in ragion de metà prezzo.

— Ah, per scherzo! se me lo disèvi a mi, ve metevo alla porta. E a un certo Tavagnacco gaveu fatto una proposta simile?

— Ma il spetti mo signor....

— Ma diseme o si o no, perchè me par che le mie domande le xè ciare.

— Nossignor.

— Ben, sentirè el Co. Romano cossa che el dirà e se ghe lo gavè ditto per scherzo.

— Eh mi col Co. Romano go tanta confidenza come con mia moglie, se pol dir, (risa generali).

Continuansi a leggere gli interrogatori dell'imputato, facendo il Presidente di tratto in tratto qualche domanda.

— Tavano, conoscete un certo Goi Gio. Batta?

— Sissignor; son andà con lu a casa del Commessatti.

— E cossa gaveu fatto col Goi dal Commessatti?

— Commessatti el gà tirà fora 2 biglietti da 50 fiorini; el gà ditto: no go che questi dò qua e fra 3 ore ve daria i altri, al che il Goi disse che se fossero stati italiani e piccoli sì, ma così grossi no.

— E Commessatti ve galo condotto in qualche logo?

— El ne ga condotti in caneva e là el ne ga dito quelle parole.

Fatto il confronto tra i due imputati il Commessatti dice che il Tavano è un *falso munita*.

— Ah un monomane per le monete false! — sclama il Presidente. — Sentì, Tavano? El dise che sè un monomane per le monete false.

Alle 5 pom. la seduta viene sospesa, per essere ripresa alle dieci di oggi.

Udienza ant. d'oggi.

Alle 9.55 vengono introdotti i tre imputati.

La sala è discretamente popolata.

Tosto si apre l'udienza.

Il Morgante è fatto ritirare.

Segue l'interrogatorio del Secco, il quale, ognqualvolta il presidente gli domanda se sa nulla delle banconote falsificate, risponde:

— Oh jesus Marie! — e si copre il volto con le mani.

Egli è innocente non solo, ma ignaro di tutto. L'interrogatorio è interessante. Lo riprodurremo domani.

I sottoscritti pregano di rettificare la indicazione data dell'*imputazione* fatta ad Alessandro Morgante nel senso che l'accusa non gli fa più carico di alcun concerto cogli imputati detenuti o con altri, ma unicamente di aver tentato per conto proprio di spendere una banconota da 50 fiorini sapendola falsa.

Avv. Caratti e Forni.

Prorogazione di termine al processo Commessatti e compagni.

Il sostituto procuratore Cav. Cisotti, jeri nelle ore ant., prima che incominciasse il dibattimento stante che l'attuale processo durerà più di 3 giorni, ordinava che il processo in confronto di Olivieri Ugo, imputato di peculato e falso, anzichè aver luogo il 19 corr. dovesse discutersi il 22; di conseguenza subirà un ritardo anche quell'altro in confronto di Peressini Umberto e complici, imputati di spendizione di monete false.

Per ubbriachezza.

Alle ore 1 1/2 pom. di ieri in Via Paolo Canciani, dalle guardie Municipali venne arrestato il nominato Beroli Angelo fu Gio. Battista d'anni 58 venditore ambulante di ferri da barba, da Barcis e qui domiciliato in Via Pracchiuso N. 30, perchè in istato di ubbriachezza, commetteva disordini.

Prostitute arrestate.

Alle ore 3 pom. pure di ieri venne da questi Agenti preceduto all'arresto delle nominate Haschah Anna di Francesco d'anni 23 da Volbermartis (Austria) prostituta, e Vucusicg Filomena fu Giovanni d'anni 22 da Omissa (Austria) pure prostituta, la prima perchè responsabile di furto di un orologio del valore di L. 18 commesso in danno di Bruna Giovanna, prostituta da Venezia qui dimorante in Via Porta Nuova n. 7; la seconda pur anche responsabile di furto di oggetti di vestiario commesso in danno della compagna Dubaz Ermenegilda da Trieste.

Un braccialetto d'oro

fu rinvenuto nella sera del 15 fra Via Cavour e l'*Albergo d'Italia*.

Chi l'ha perduto, può indirizzarsi al Parucchiere sotto l'albergo stesso.

Ancora i fossati lungo il viale di Porta Venezia.

Sono passati pochi giorni che, per mero caso, si potè evitare la disgrazia di una bambina caduta colla faccia all'ingiù, nella melma dei fossatelli fiancheggianti il viale di Porta Venezia. Ora dobbiamo registrare un altro caso non lieto: un bambino, trovandosi nel fossatello presso la Birraria Moretti, sovrappose il piede sopra un fondo di bicchiere rotto, cagionandosi ferita profonda guaribile in otto o dieci giorni salvo complicazioni.

In questi fossatelli vengono gettate immondizie d'ogni sorta, le quali, unite all'acqua piovana stagnante causa il poco o nessun declivio, e, peggio, alle colature della fabbrica e delle case pei canali che vi mettono foce, formano una putrida poltiglia. E nelle ore vespertine, massime se la giornata fu calda e sciroccale, tutta quella plaga è appestata.

Rilevammo il caso e lo facemmo seguire dalla esposizione delle condizioni di fatto, per raccomandare di nuovo al Municipio la copertura dei due fossati.

Una dichiarazione.

Antonio di Filippo Mazzoli, d'anni 26, carbonajo di qui, fu da noi oggi a dichiarare ch'egli non fu mai *pregiudicato in linea di furto*, come, sulla fede dei registri della P. S. avevamo stampato in cronaca nel N. 179 del 29 Luglio decorso.

Tanto per la verità.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto ragazzetto *Pissocaro Luigi*, vivamente commossa per la spontanea compartecipazione al suo dolore degli amici e conoscenti in ogni guisa manifestato, dal profondo del cuore ringrazia.

Alla Direzione dell'Istituto Tomadini che mandò degli orfanelli all'accompagnamento della salma, sieno pure tributati i dovuti ringraziamenti.

Anche al signor Dall'Abaco, capo - gestione all'agenzia doganale, ed agli impiegati che col loro gentile concorso ai funerali resero più decorosi e solenni, la famiglia stessa esterna la sua indelebile gratitudine.

Municipio di Udine.

Eseguite nel 10 Agosto 1893 la delimitazione delle zone di servitù militari attorno al Casotto per deposito di gelatina esplosiva a sud della Piazza d'armi di Udine fuori Porta Pracchiuso, ed esecuzione al foglio 11 Agosto corrente N. 1491 della Direzione del Genio Militare, 5 Sezione di Udine.

Si notifica che a termini dell'art. 25 della Legge 19 Ottobre 1859 N. 3748 una copia del processo Verbale constatante la indicata delimitazione rimarrà depositata in questo Ufficio Municipale (Sez. IV), durante tre mesi onde ogni interessato possa esaminarla e porgere i reclami che crederà del caso.

Dal Municipio di Udine, li 15 agosto 1893.

Per il Sindaco

A. di Trento.

Teatro Sociale di Udine.

Giovedì, sabato e domenica rappresentazione dell'opera

Manon Lescaut.

L'Impresa riceve telegraficamente o per lettera dalla Provincia o fuori, ordini per palchi, poltroncine e scanni.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Distretto di Palmanova

Comune di Sicinicco.

Avviso di concorso

al posto di segretario comunale.

E' aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, cui va annesso lo stipendio annuo di lire 1100, nette da imposta di ricchezza mobile.

Il tempo utile per la presentazione delle istanze scade col giorno 20 agosto p. v.

Sicinicco, 24 luglio 1893.

Il Sindaco

L. Bossi.

Consorzio Medico

Lauco-Villa Santina-Raveo.

A tutto il 31 agosto corrente è aperto il concorso alla condotta medica consorziale dei Comuni di Lauco, Villa Santina e Raveo alle seguenti condizioni:

a) Residenza Villa Santina.

b) Stipendio complessivo lire 3000 (Lauco 1530, Villa 1000, Raveo 470) netto di R. M.

c) Compenso di Cent. 40 per ogni innesto vaccinico.

e) Durata della nomina un anno.

f) Assistenza gratuita alla generalità degli abitanti ammontante complessivamente a 4251 e divisi in otto frazioni, parte in valle, parte in montagna.

g) Obbligo di assumere il servizio al più tardi entro 15 giorni dalla nomina.

Le istanze saranno prodotte al Municipio di Lauco corredate dal diploma, dalla fede di nascita, dal certificato penale, dal certificato di sana costituzione fisica e dallo stato di famiglia.

Il Prefetto

Gamba.

Gazzettino Commerciale.

Grani.

(Rivista settimanale.)

Sui nostri mercati il frumento continua a spiegare ribassi, anche per consenso ai ribassi che vengono dall'estero.

Proseguono i ribassi anche nel granoturco, e si crede che non siano gli ultimi.

Sempre in ribasso anche il riso. Ci sono tentativi di sostegno ed anche di rialzo, ma che finora non riuscirono a vincere.

In ribasso pure la segala, causa il deprezzamento del frumento e del granoturco.

Nell'avena perdura una certa tendenza al rialzo, ma non è riuscita ancora a prevalere.

Come si vede, siamo in pieno e insistente ribasso generale. A prezzi tanto avviliti come gli attuali, dovrebbe essere lecito sperare, se non una pronta ripresa, almeno l'arresto del ribasso. Tuttavia, i contraenti sono tanto impressionati dall'andamento scoraggiante, che i consumatori non fanno che gli acquisti necessari ai bisogni urgenti e la speculazione si è completamente ritirata dall'arringo commerciale.

Le nostre campagne.

La stagione è normale, cioè, mista di pioggie e sereno.

Gli agricoltori sono soddisfatti del prodotto del frumento, della segala e dell'avena.

In complesso, campagne prospere.

Foraggi.

Le ricerche in questo articolo non sono più così animate come nelle settimane precedenti.

I mercati avuti fuori porta Poscolle furono mediocremente forniti.

Ecco i prezzi quotati per quintale escluso il dazio di città:

Fieno di I. q. dell'Alta	L. 5.—	a	5.60
» II.	» 3 20	»	3.60
Paglia	» 3.30	»	3.50
Erba Spagna	» 5.—	»	6.—

Vini.

Siamo si può dire alla vigilia del nuovo raccolto uve e l'attenzione dei produttori e consumatori è tutta rivolta là.

In questo periodo di sosta non si parla quasi di affari, di conseguenza i prezzi dei vini rimangono nominalmente stazionari.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ett. praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

Frumento da L. 15 40 — 14.40 — 15.35 — 15.50 — 15 00 — 14.00 — 14.15

Segala da L. 10.25 — 10.15 — 10.00 —

Granoturco da L. 11.10 — 10.25 11.— — 10.75 — 10.90 — 10.50 — —.— — —.—

Cinquantino 10.15

Il gran processo.

L'*Opinione* dice che il processo della Banca Romana si terrà a Como.

Notizie telegrafiche.

La situazioone nell'Argentina.

Buenos Ayres, 16. L'ordine fu ristabilito. Il governo provvisorio di La Platasi è dimesso.

Il governo federale decise di proclamare lo stato di assedio. Si pronunziò pure a favore dell'intervento federale nelle provincie di Sant'Jago e Saint Louis.

Risse sanguinose a Samos.

Atene, 16. Notizie da Samos annunziano delle risse sanguinose avvenute fra la popolazione e le truppe. Alcuni villaggi rimasero completamente devastati.

Per la chiusura di porti.

Atene, 16. Il ministro dell'interno propose al consiglio sanitario la chiusura dei porti greci per le provenienze da Marsiglia e da Napoli.

Atene, 16. Il consiglio sanitario si è dichiarato contrario alla proposta di chiudere i porti greci alle provenienze da Marsiglia e da Napoli.

Un gabinetto sotto processo.

Belgrado, 16. La Scupcina ha approvato, in conformità delle proposte della commissione d'inchiesta, di sottoporre a processo penale il gabinetto Avakumovic.

I gravi danni di un incendio.

Buffalo, 16 Mille sacchi di grano ed il deposito di Cootswrth rimasero bruciati. Il danno sale a circa 800,000 dollari.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.